Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.senato.it
www.repubblica.it

"Approvate subito la legge riguarda milioni di italiani"

L'appello di oltre 400 esponenti della cultura e dello spettacolo Da Jovanotti a Camilleri: abbiamo finalmente l'occasione di fare la storia

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. L'appello lanciato dallo scrittore Sebastiano Mauri è stato raccolto ieri dal sito di *Repubblica.it*. Una lettera aperta agli «onorevoli membri del Parlamento italiano», perché l'Italia approvi finalmente la legge sulle unioni civili, senza stralci o compromessi al ribasso, e perché il nostro paese non perda, ancora una volta, un'occasione storica nel campo dei diritti umani. Un testo breve seguito da più di quattrocento firme, scrittori, artisti, musicisti, editori, attori, scienziati, docenti, registi, da Claudio Amendola a Jovanotti, da Valeria Parrella a Paolo Fresu, da Natalia Aspesi a Rosellina Archinto, da Carlo Feltrinelli a Giuseppe Laterza, da Alessandra Kustermann a Maurizio Cattelan, da Stefano Boeri a Michele Serra, da Roberto Bolle a Ginevra Bompiani.

«Pensavo di raccogliere non più di 50 firme, invece sono stato travolto», racconta Sebastiano Mauri, il cui ultimo libro "Il giorno più felice della mia vita", è una sorta di viaggio nei paesi dove il matrimonio gay esiste da tempo, eppure non c'è stata alcuna catastrofe sociale...

Di fronte al serio rischio che la legge Cirinnà venga affossata da "strategia politiche" incomprensibili agli occhi del Paese, nell'appello si chiede ai parlamentari di fare il proprio dovere, di non eliminare la stepchild adoption, il cui prezzo lo pagherebbero tutti i bambini, "senza diritti", di pensare "alle vite concrete di milioni di italiani", e di combattere omofobia e sessismo. Andrea Camilleri e Victoria Cabello, Eros Ramazzotti e Massimo Recalcati, Laura Pausini e la scrittrice Bianca Pitzorno, Daria Bignardi e Carmen Consoli, Pietro Valsecchi e Adriano Sofri, Francesca Comencini ed Emanuelle de Villepin, Roberto Saviano e Mario Martone, è lunghissimo l'elenco di quanti sottolineano: «Abbiamo l'occasione di fare la Storia».

Anche di perdere tutto però, a forza di togliere, stralciare, ammorbidire, come sottolinea Vittorio Lingiardi, psichiatra e ordinario di Psicologia alla Sapienza di Roma, secondo firmatario dell'appello. «I ragazzi all'università sono attoniti, così la comunità scientifica internazionale. Si chiedono il perché di questa battaglia antistorica. Ormai la distanza tra la politica e il paese reale è abissale. Ovunque le campagne per i diritti degli omosessuali sono state difficili e dure, ma da noi lo scenario è grottesco». E poi, ancora, firme dell'editoria e della finanza, da Rodolfo De Benedetti a Piergaetano Marchetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO

Arriviamo ultimi in Europa la Cirinnà passi senza tagli

Agli onorevoli membri del Parlamento italiano.
La legge Cirinnà rappresenta, oggi, l'occasione storica di fare un primo passo verso il riconoscimento di diritti civili e umani fondamentali. È tardi per perdersi in strategie politiche, si sta parlando delle vite concrete di milioni d'italiani in estenuante attesa di esistere agli occhi dello Stato. Siamo fuori tempo massimo, come hanno chiaramente indicato la Corte Costituzionale e la Corte Europea dei Diritti Umani. La legge Cirinnà è già frutto di numerosi compromessi con un Parlamento che, in nome di una presunta difesa dell'infanzia, sceglie di ignorare i bambini italiani che oggi crescono privati dei loro diritti.
Se comparata alle leggi vigenti nei Paesi a noi vicini e affini, questa legge, oltre ad arrivare ultima in Europa occidentale, garantisce il minimo dei diritti alle persone Lgbt. Un minimo oltre il quale non si può sconfinare, perché significherebbe approvare una legge di facciata o peggio lesiva, rimandando al mittente il riconoscimento di legittimità di milioni d'italiani e delle loro famiglie.
Accorgersi di un'ingiustizia e correggerla a metà, significa perpetuarla. È insufficiente non essere razzisti, omofobi o sessisti, è necessario essere operosi nella lotta contro il razzismo, l'omofobia o il sessismo, combatterli ovunque si celino, soprattutto attraverso gli strumenti legislativi in mano al Parlamento.
Un Paese dove tutti i cittadini, di là dal genere, razza, o orientamento sessuale, godono di pari opportunità, è un Paese più ricco, produttivo e felice. Il prezzo dell'esclusione lo paga la società intera.
Abbiamo oggi l'occasione di fare la Storia, chiediamo pertanto la celere approvazione della legge Cirinnà nella sua completezza, permettendo all'Italia di unirsi al resto d'Europa e di sempre più Paesi del mondo nel riconoscimento di diritti fondamentali a tutti i suoi cittadini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una manifestazione del movimento in difesa dei diritti dei gay

FOTO: Ansa

L'INTERVISTA. SEBASTIANO MAURI, IL PROMOTORE DELL'APPELLO

"È una battaglia di tutti, non solo dei gay"

ROMA. **Mauri, lei ha promosso l'appello sul sito Change.org, poi rilanciato da Repubblica.it. Si aspettava questa mobilitazione?**

«Francamente no. Vuol dire quanto bisogno c'è della legge. Ormai è una battaglia di tutti, non soltanto degli omosessuali, è una questione di diritti umani».

Come è nata l'idea dell'appello?

«Guardavo lo spettacolo pietoso del Senato, con un senso di depressione e tristezza. Ho sentito che dovevo fare qualcosa, conosco la difficoltà del dichiararsi gay, l'ho raccontata nei miei libri. E poi mi sono venuti in mente i nastrini Arcobaleno dei cantanti a Sanremo».

> **Ho deciso di avviare l'iniziativa dopo aver assistito allo spettacolo pietoso in Senato**

Così ha pensato agli scrittori e agli artisti.

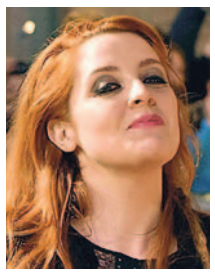
«Ho pensato in realtà a quanto fosse inquietante il silenzio del mondo a cui appartengo anch'io, gli artisti, gli scrittori appunto, ma so che l'unione fa la forza. Ho iniziato a far girare la mia lettera, e la risposta è stata immediata. Come se molti stessero aspettando l'occasione di dire ai politici: "Fate la legge, ma non rovinatela"».

Lei ci crede?

«Voglio crederci. E rassicurare anche il Parlamento. Dove esiste il matrimonio gay, la società non è scoppiata, anzi ha migliorato se stessa...». *(m.n.d.l)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ADESIONI/1



NOEMI
"Firmo perché siamo tutti uguali, a nessun tipo di coppia va negato il diritto di esistere"

ANNA BONAIUTO
"Ho firmato perché vanno tutelati i diritti dei minori e degli omosessuali"

IVAN COTRONEO
"È già tardi rispetto al resto del mondo: il nostro ritardo sui diritti civili è una vergogna"

VICTORIA CABELLO
"Firmo perchè nel 2016 in un paese civile i diritti devono essere per tutti. La società è cambiata"

SONIA BERGAMASCO
"Nulla mi sta più a cuore dei diritti dei bambini. È tempo, finalmente! Basta ultimi in Europa!"

LE ADESIONI/2

CAROLINA CRESCENTINI
"Firmo perché un Paese civile deve difendere la libertà dell'individuo e tutelare la sua famiglia"

NICOLA LAGIOIA
"Entriamo finalmente nell'Europa occidentale. Arriviamo ultimi, ma almeno arriviamo"

BIANCA PITZORNO
"È una questione di civiltà. Anche se è una legge un po' oscura, non toglie nulla a nessuno"

ANTONIO SELLERIO
"Si tratta di una questione necessaria, abbiamo bisogno di questa legge"

VALERIA PARRELLA
"C'è troppa ipocrisia nell'idea di famiglia, la legge tutela chi vuole prodigare amore"

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFJlcHVlYmxpY2EjIyMyMi0wMi0yMDE2IyMjMjAxNi0wMi0yMlQxMDozOTozNVojIyNWRVI=